

Alla Camera unanimità in commissione
E sulle autorizzazioni voto palese

Primo si all'abolizione dell'immunità

Il voto salva-Craxi ha prodotto una prima, rilevante conseguenza. La Camera decide il voto palese per le autorizzazioni a procedere e sblocca l'iter verso il superamento dell'immunità per i reati comuni. Per Napolitano si tratta di «una necessaria, più trasparente assunzione di responsabilità». In contrasto con Benvenuto il socialista Labriola esprime «forti preoccupazioni»

Finalmente un po' di saggezza

ENZO ROGGI

Quale governo e quale parlamento si confrontano da stamani? Ambedue sanno di trovarsi sotto l'occhio di un Paese che non perdonerà il minimo scostamento dalle proprie attese. Noi tutti abbiamo colto il significato di «saggezza» (e di autenticità) che assume la decisione della Camera di passare al voto palese sulle autorizzazioni a procedere e di riconoscere come ammissibile l'abrogazione della norma costituzionale che regola l'immunità. Ci si è arrivati dopo il trauma del voto su Craxi che ha segnato una distanza abissale tra il sentire pubblico e l'agire delle forze della conservazione e dell'intrigo. Si può ora sperare su una maggiore trasparenza e su un maggior rispetto del senso di giustizia. È un risultato imposto ma è anche in certa misura una prova di ricettività da parte delle istituzioni. Questo ci aiuta a non dimenticare quanto risolutore può essere l'intervento dell'opinione pubblica ed anche che occorre sempre distinguere tra le istituzioni e le singole forze politiche che in esse agiscono. Il Parlamento con questa sua decisione, ha avviato un recupero di dignità e credibilità che ora va completato con l'opera di riforma di cui il nuovo governo dovrà essere propulso e garante.

Qui si colloca l'attesa per le dichiarazioni che Ciampi farà stamani. Ciò che ci si attende da lui per confermare che davvero siamo di fronte a una palpabile novità è presto detto. Anzitutto l'impegno per una riforma elettorale che dia attuazione piena al messaggio referendario il ragnolare che si sta facendo in queste ore attorno all'ipopportunità o illiceità di

GIORGIO FRASCÀ POLARA A PAGINA 5

L'agenzia Usa declassa l'economia italiana a livello di quella coreana. Coro di proteste
Nominati i 36 sottosegretari. Oggi alla Camera il governo presenta il suo programma

Moody's ci riboccia Ma l'«effetto Ciampi» salva la lira

Dura botta per Ciampi che oggi presenta alle Camere il nuovo governo. Moody's ha nuovamente retrocesso la valutazione dell'Italia. Immediato le ripercussioni sulla lira che però è riuscita a riprendersi. Molte le proteste. Bankitalia (e palazzo Chigi) «Bocciatura ingiusta». Gli americani ribattono «C'è troppa instabilità». Avete Bossi che vuol colpire i Bossi nominati i 36 sottosegretari.

GILDO CAMPESATO FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Peggiro viaggio il governo Ciampi non poteva avere. Proprio mentre stava prestando giuramento il truppe dei 36 sottosegretari (2 in più che nel precedente esecutivo) l'agenzia Moody's declassava l'Italia con un sonoro «D». Un giudizio che ci butta in coda alla Cee pari soltanto al Portogallo. In termini concreti significa che sarà più difficile e costerà più caro ottenere capitali dall'estero. In termini politici significa nuova sfiducia per l'Italia. Ma stavolta più che la condizione economica è stata quella politica a muovere

RICCARDO LIGUORI, RITANNA ARMENI, ALLE PAGINE 3 e 4

I governatori ce la faranno

PAOLO LEON

risento della svalutazione e la bilancia commerciale con l'estero sta migliorando rapidamente e questi elementi dovrebbero determinare una lira più forte e tassi di interesse stabili oppure una lira stabile e tassi di interesse in riduzione.

C'è da aggiungere che durante gli ultimi sette mesi abbiamo visto una singolare oscillazione nelle nostre riserve valutarie: giunti alla svalutazione con riserve negative a inizio d'anno, avviano già ricostituito un ammontare vicino a quello degli anni precedenti - e gli acquisti di valuti destinati a rimpinguare le

riserve non possono non aver depresso la lira. Ma anche negli ultimi mesi deve essere successo qualcosa di analogo (con perdita di riserve per un periodo e nuovi acquisti successivamente) e ciò ha contribuito a mantenere debole la lira. Così è esista una vera e propria gestione italiana del cambio, anche se il cambio è stato dichiarato libero di fluttuare e chi stava sul mercato come Moody's e osservava il comportamento delle nostre autorità poteva solo dedurre che non sapevano dove sbattere la testa. Ad essere «moody» siamo stati noi dunque, non Moody's.

Oggi a mio parere le cose potranno cambiare penso che il nuovo governatore saprà dare maggior certezza ai mercati e soprattutto che vorrà pilotare i tassi di interesse verso il basso. Lo può fare non solo perché è sensibile al problema, ma anche perché stavolta la Banca d'Italia non può più nascondersi dietro l'infideltà dei governi.



Il giornale di ieri saluta con entusiasmo l'annuncio di astensione della Lega sul governo Ciampi. Scrittura spiccia un corsivo a mettere fuori gioco i comunisti. Questo reperto di prosa politica che sta alla cronaca odierna come la mummia di Similau sta a Nastassia Kinski, desta la più «effettiva tenerezza» il fatto che con il casino che sta succedendo in Italia esista ancora qualcuno che teme i comunisti e addita il Pds e semplicemente meraviglioso.

Lo spavento del resto è uno dei presupposti non secondari del montanellismo: un movimento che ha sovente utilizzato le grandi virtù polemiche del suo leader per scopi di ciamo così di economia domestica nel senso che vorrebbe nell'impresa di difendere principi e i suoi lettori. I ragioni erano gli anni in cui per paura dei comunisti si portavano i soldi in Svizzera con larghissimo anticipo su Prino e regimi. Proprio riflettendo sul conto Gabietta bisognerebbe spiegare al giornale che gli unici ad avere il diritto di temere i comunisti sono oggi i comunisti stessi.

MICHELE SERRA

Vittorio Foa La sinistra può vincere



«La sinistra può vincere, se ha coraggio e non si spaventa. Le vicende di questi giorni non mi fanno cambiare idea: questo governo resta promettente». Parla Vittorio Foa.

G. BOSETTI A PAGINA 2

Visco Se restavamo al governo



«Ho condiviso le scelte del Pds anche quella di uscire dal governo. Ma poi la situazione è cambiata e dovevamo restare». Lo dice Vincenzo Visco, ministro per un giorno.

P. DI SIENA A PAGINA 4

Pronto un piano del ministro degli Interni Pasqua che restringe le norme sulla residenza. Solo dopo un anno gli sposi potranno avere il permesso. E lo deciderà la polizia.

Nozze vietate francesi-immigrati

Il governo francese si appresta a dare un formidabile giro di vite alla politica di immigrazione. Gli orientamenti generali del ministro degli Interni, che dovranno ancora essere sottoposti al vaglio del Parlamento e della Corte costituzionale, prendono di mira i permessi di soggiorno, i matrimoni misti, gli studenti, i raggruppamenti familiari, il diritto d'asilo. Maggiori poteri alla polizia e ai sindacati.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. «I francesi innanzitutto è il motto che ispira il giro di vite peraltro atteso e temuto dopo la vittoria della destra che il ministro degli Interni Charles Pasqua si appresta ad introdurre. I tempi duri davvero quelli che si annunciano per gli immigrati in Francia se le disposizioni saranno approvate agli studenti ad esempio non verrà più concesso il permesso di soggiorno per dieci anni. Una volta ottenuto il titolo di studio dovranno far le valigie. Uno straniero o una straniera otterranno solamente dopo un anno dal matrimonio con una

Benvenuto Così ho vinto gli inquisiti



B. MISERENDINO A PAGINA 7

In che anno vorreste vivere?

Meglio il passato? O è preferibile un viaggio nel futuro? La notizia, secondo cui un noto fisico israeliano avrebbe messo a punto una teoria che renderebbe possibile la costruzione della «macchina del tempo», ha risvegliato vecchi entusiasmi e ferocissime critiche. Ecco il parere di artisti, scrittori, giornalisti, avvocati.

A PAGINA 10

Jean Daniel Mitterrand ha torto



A PAGINA 13

Il Tg1: «L'Unità prese tangenti» Scatta la querela

ROMA. Venti miliardi di tangenti dalle Ferrovie al Pci per risanare un passivo de L'Unità così il Tg1 ha titolato ieri sera un servizio da Milano nell'edizione delle 20. La notizia che si riferisce a uno scenario collocato alla metà degli anni '80, è naturalmente del tutto falsa e L'Unità ha deciso immediatamente di querelare la testata Rai e chiunque altri dovesse diffondere calunnie del genere. Il direttore generale de L'Unità Amato Mattia ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I bilanci de L'Unità sono redatti a norma di legge, regolarmente certificati e debitamente depositati presso i tribunali della Repubblica, nonché presso il Garante dell'editore. In essi non vi sono illeciti di alcun genere e le stesse sottoscrizioni - elemento che ha sempre con-

MARCO BRÁNDO A PAGINA 8

Troppe condizioni nella risposta di Karadzic al piano proposto dall'Onu Bosnia, dai serbi falso sì alla pace Bombardieri Usa pronti a partire?

Il parlamento dei serbi bosniaci riunito a Pale è orientato ad approvare il piano di pace Vance Owen, ma a condizione che siano accettate modifiche sostanziali al progetto. A poche ore dal voto finale è stato redatto un documento che pone forti e «irrinunciabili» riserve al piano dell'Onu. Nonostante gli appelli del presidente serbo Milosevic e del premier greco Mitsotakis («Non cercate il suicidio») le resistenze tra gli uomini riuniti a Pale sono state tali da impedire anch'oggi fino all'ultimo. Anche quando fonti ufficiali hanno anticipato un orientamento favorevole all'approvazione del piano la maggior parte dei commentatori presenti ha interpretato il sì come un no di fatto tanto incesse sarebbero le modifiche richieste.

Le condizioni considerate irrinunciabili sono quattro: 1) Continuità regionale dei territori serbi; 2) Revoca delle sanzioni Onu contro la repubblica federale Jugoslava; 3) Continuità dei poteri dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia; 4) Possibilità di correzioni territoriali delle dieci province semi autonome previste dal piano di pace. Il portavoce della Conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia Frederick Eckhardt ha annunciato in anticipo che sarebbe stata respinta ogni ipotesi di scondizionato. Mentre il presidente Clinton ha nel suo assetto due diversi piani di intervento in Bosnia uno sbarco dei marines per garantire il rispetto delle condizioni di pace in caso di approvazione del piano e bombardamenti dei carri se il piano venisse respinto.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 11



La Juventus vicinissima alla Coppa I Baggio sconfiggono il Borussia

NELLO SPORT